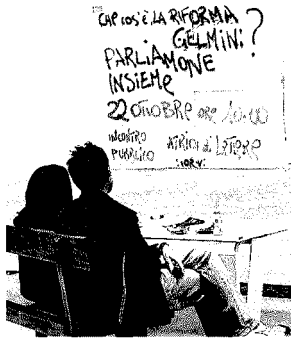


# Altro che sommossa, protestano in quattro gatti

Da Pisa a Milano, non c'è traccia di occupazioni. E a Firenze gli studenti raccolgono firme anti cortei



FLOP Scarsa l'adesione ai cortei

● A leggere i giornali, certi giornali, negli atenei italiani siamo ai sacchetti di sabbia davanti alle aule. Piena guerriglia anti Gelmini, insomma. Fioccano le rivendicazioni di occupazioni da parte di movimenti studenteschi a Milano, Pavia, Parma, Firenze, Bari, Torino, Roma. E puntualmente trovano eco. Ma non conferma: basta un giro delle università per scoprire come stanno davvero le cose.

Altro che sommossa generale degli studenti. I movimenti sono in subbuglio, ma le loro manifestazioni sono affollate come uffici pubblici alla domenica. E, soprattutto, non c'è traccia di occupazioni.

**Alla Statale di Milano**, ad esempio, la protesta ha riguardato una cinquantina di studenti al massimo: «Il nostro ateneo non è stato occupato neanche per un momento da quando è iniziata la protesta - spiega una funzionaria -. Manifestazioni ci sono state, sì, ma in chiave del tutto pacifica. I ragazzi, che fra l'altro venivano quasi tutti da altre università, come Bicocca e Politecnico, hanno semplicemente chiesto di parlare con il rettore per esporre le loro ragioni, cosa che è avvenuta in un clima di dialogo».

Agli studenti è stato anche accordato di intervenire all'assemblea del Senato accademico, la settimana prossima. «Ho appreso dell'occupazione della Statale dai giornali e telegiornale - dice -, e confesso che sono rimasta perplessa. Sono stata in università tutti i giorni questa settimana e non ho visto nulla di tutto ciò».

Situazione non dissimile a Pavia: poche decine di studenti, che hanno manifestato il proprio dissenso sen-

za alcuna occupazione e senza che le lezioni subissero interruzioni: «Da noi c'è stata solo una manifestazione venerdì scorso - spiega la docente Grazia Bruttocao -, poi più nulla. I ragazzi sono arrabbiati, questo è vero: ma avranno modo di spiegare le loro ragioni davanti al Senato accademico, non appena si riunirà».

Il dissenso, insomma, nelle università c'è, ma riguarda i soliti movimenti, sempre quelli, coadiuvati sempre dagli stessi docenti e ricercatori (in particolare quelli precari) e persino qualche rettore. Come quello di Pisa che ha cancellato l'inaugurazione dell'anno accademico.

Quello che non si vede è il clima di guerriglia rilevato invece da molti giornali. Con poche eccezioni, fra le quali *Il Riformista*, che ha raccolto le perplessità di Mario Ricciardi, docente di teoria generale del diritto alla Statale di Milano. Il prof ha letto dell'occupazione dell'ateneo dove insegna sui quotidiani, ed è rimasto perplesso: non tanto sulla veridicità del racconto, «ma sull'entità dell'episodio. L'altro ieri, infatti - dice - anche io ero in università e non mi sono accorto di nulla».

La settimana è stata forse un po' più movimentata a Firenze, ma siamo sempre lontani dalla rivolta della quale parlano i media: come *l'Unità*, che titolava ieri «Da Milano a Roma proteste a valanga».

«È stato occupato un edificio della facoltà di Fisica a Sesto Fiorentino - racconta Alessio Paoli, dell'associazione Studenti per la libertà -, e un altro a Novoli, a Scienze sociali. Ma gli aderenti alla protesta non superano il centinaio: tutti gli altri hanno fatto lezione normalmente, e anzi stanno raccogliendo firme per farli smettere, visto che fra l'altro si avvicina la sessione d'esame».

Dalla Sapienza di Roma - dove è durato pochi minuti il blitz alla stazione Termini con il blocco dei treni, e dove è in progetto per oggi l'oc-

cupazione della facoltà di Lettere - tanto per cambiare smentiscono ogni notizia di rivolta: «Gruppi di studenti hanno protestato con picchetti e manifestazioni - fanno sapere -, ma le lezioni sono andate avanti regolarmente».

